

Grillo genuflesso ad Avvenire spacca la stampa cattolica

*Il flirt con il leader intervistato dal giornale dei vescovi
irrita Famiglia Cristiana: «M5s agli antipodi della Chiesa»*



La confessione

BEPPE SOLTANTO

Sono trasparente,
con i miei limiti,
le mie passioni
e le mie intuizioni

OLTRE I PARTITI

Il Movimento
è post ideologico:
vuole restituire
l'Italia alla gente

STRANA COINCIDENZA

Il direttore Tarquinio
elogia i grillini in un
colloquio col «Corriere»

LA GIORNATA

di **Laura Cesaretti**
Roma

«**N**ell'intervista rilasciata oggi ho espresso le mie opinioni personali. Non ho impegnato in alcun modo il mio editore».

A sera, la precisazione obbligatoria del direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio lascia trasparire che il pasticciaccio combinato ieri con l'uno-due dell'affettuosa intervistona a Beppe Grillo sul giornale dei vescovi, abbinata ad un'ancora più affettuosa intervista del medesimo Tarquinio al *Corriere della Sera* per confidare le «molte sensibilità in comune» coi grillini, ha causato una notevole irritazione nelle alte sfere vaticane.

Irritazione che, nel pomeriggio di ieri, aveva già preso corpo in una dura nota di *Famiglia Cristiana* che prendeva seccamente le distanze: «Non c'è argomento etico che non veda il Movimento 5 Stelle sulla sponda opposta alla dottrina della Chiesa». Poi, evidentemente, è arrivata la richiesta a Tarquinio di fare mea culpa, liberando la Cei dal sospetto di essere pronta a salire giuliva

sul carro dei presunti vincitori, i vari Dibba e Di Maio, che ormai si sentono ad un passo dal governo. «Ci arriveremo per un fenomeno naturale - annuncia Grillo via *Avvenire* - e il nostro governo sarà molto difficile da zittire con il dito ossuto della Germania o con la tracotanza delle banche». Manca solo il naso adunco della finanza ebraica, e poi l'intervista potrebbe essere applaudita da Goebbels. Contemporaneamente, l'incauto Tarquinio si sdilinqua sul *Corriere*, lodando la «serietà» con cui i M5s hanno dato battaglia contro l'apertura domenicale dei negozi avversata anche dal clero: «Una dimostrazione di serietà, un politico che ha preso coscienza di un problema reale. Sono interlocutori del mondo cattolico, sui grandi temi abbiamo la stessa sensibilità». Una vera dichiarazione d'amore, subito ricambiata dall'aspirante premier senza congiuntivi Di Maio: «È stato tutto molto naturale, ci siamo ritrovati su questi temi». Il tutto chiosato da un commento di Massimo Franco, corrierista di antiche simpatie ruinate e di recenti afflitti grillini (fu lui il primo, volenteroso Virgilio dell'ambizioso Di Maio nei rapporti con l'establishment), che sancisce che i Cinque Stelle sono i nuovi interlocutori del Papa, auspicando l'intesa.

Dietro lo scambio di amoro-

si sensi, dicono i ben informati, ci sono i movimenti in corso nel corpaccione ecclesiale alla vigilia del rinnovo del vertice Cei, in maggio. La vecchia guardia ruinate (di cui anche la direzione di *Avvenire* è espressione), che convive a fatica col Papa, teme di venime ridimensionata. E c'è chi interpreta l'exploit di Tarquinio come un tentativo di alzare la posta per evitare siluramenti. Ma anche come una ricerca da parte di quell'area di nuovi interlocutori politici, dopo la rottura con Berlusconi sui suoi costumi privati e quella con Renzi, cui la chiesa tradizionalista non perdona le unioni civili. Anche se, in verità, anche a molti vescovi di provenienza ruinate i Cinque Stelle piacciono poco o punto: particolarmente a quelli che, da Livorno a Roma a Torino, hanno la sventura di esercitare in diocesi sotto il governo grillino e di vederli dunque da vicino all'opera.

Insomma, scrive un esponente del cattolicesimo democratico di provenienza Fuci come Giorgio Armillei, si è trattato di «un'offensiva mediatica in grande stile» di *Corriere* e *Avvenire* «per dare il segnale che elite cattoliche e curia vaticana sono con Grillo. Una forzatura, anche se inserita in un lucido disegno», ma «giocata così male da prenderle di santa ragione». Come dimostra la retromarcia serale di Tarquinio.

